



Dal 1944 al servizio della Scuola

Sezione di TRENTO

www.uciim.it/trentino/

RIFLESSIONI e SUGGERIMENTI

dal

Corso di formazione

L'arte ponte fra i popoli

Trento - Vigilianum

A cura di Olga Bombardelli e Laura Simeon

Gli incontri del corso

12 marzo 2025	L'arte come espressione di cultura. Introduzione al tema con esperienze a confronto.	Proff. Antonio Lurgio Maria Martinelli Pierluigi Vidoni
19 marzo 2025	L'arte figurativa come ponte ideale. Il linguaggio di un'opera come espressione oltre i tempi e gli spazi.	Padre Antonio Viola
26 marzo 2025	Il suono come ponte verso l'Altro e come scala verso l'Oltre.	Dott. Alessandro Martinelli
2 aprile 2025	Occasioni per incontrare l'arte nel quotidiano. Uscita nella città di Trento guidata da Antonio Lurgio e Alessandro Martinelli.	

La presentazione riprende i contenuti e gli stimoli offerti negli incontri dai relatori, che non hanno rivisto il testo.

Ponte

è elemento che unisce,
principio che collega,
costruzione orizzontale che congiunge.

Un buon *ponte* si realizza su impalcature

solide, ovvero su identità di base salde, ben piantate, non prevedendo simili e identiche condizioni dall'uno e dall'altro capo: il ponte è costruito per passare; l'essenziale del *ponte* è garantire il movimento, il transito, sostenuto dal costante rafforzamento delle rispettive identità comunicanti.



***Ponte è passaggio verso l'altro, relazione tra differenze,
esperienza di dialogo, rimanendo se stessi.***

Altro

è tutto ciò che è ***non io***, che trascende una persona o un'identità.

Altro è espressione dell'alterità, della diversità, della differenza, della molteplicità che è condizione naturale e che quindi rappresenta valore .



Ma ***altro*** è anche espressione della complementarietà di ciò ch'è necessario per creare una visione d'insieme capace di accompagnare ogni quotidianità.

L'arte suscita forze capaci di generare incontro, intreccio di relazioni.

Il linguaggio artistico è come una scrittura senza penna o una lettura senza libro, modo di rivelarsi dell'umanità e di incontrare l'*altro*, oltre gli steccati linguistici, culturali, socio-economici, nazionali.

L'arte urla le atrocità delle violenze fatte dall'uomo sull'uomo

Dostoevskij sostiene, ne *I fratelli Karamazov*, che “tutti sono colpevoli”.

L'artista si fa responsabile e si carica del senso di colpa universale.

La crudele rappresentazione del dolore e dei conflitti attraversa l'intera storia dell'arte e investe la dimensione emotiva.

Dà corpo all'immagine
di un'umanità sofferente
e senza tempo
nella quale chiunque,
indipendentemente dal
contesto storico vissuto,
trova parte di sé.

La raffigurazione della guerra diventa grido universale contro la follia della violenza umana, continua presenza disumanizzante nella storia dell'uomo.

Skopas
(340-420 a.C.)
*Testa di
guerriero*

Rivela tutta
la sua umanità
guardando con
occhi incavati
e spalancati
l'orrore della
battaglia.





Francisco Goya (1746-1828)
La fucilazione

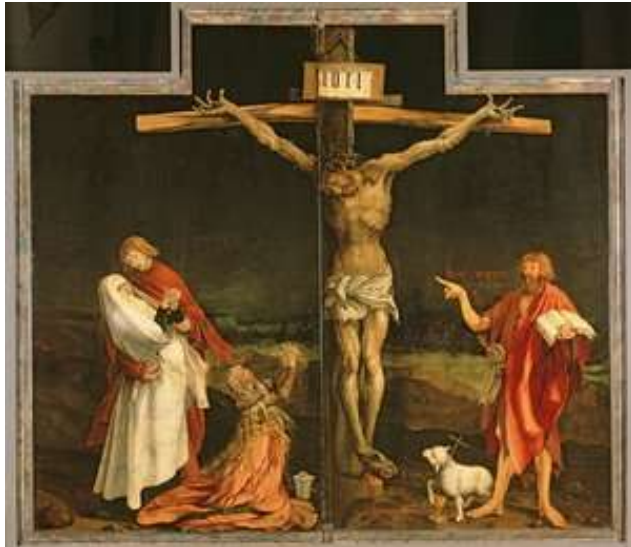
La guerra porta deserto nel mondo e dolore e disperazione nell'uomo che si distorce in una macabra smorfia dove la violenza che ognuno porta dentro di sé è rappresentata dai teschi che si replicano gli uni dentro gli altri, a suggerire l'inevitabile destino di distruzione che segna la vicenda umana.

Nell'intensità comunicativa delle immagini e nel dato emotivo violento affiorano la crudeltà e la disumanità della guerra e l'angoscioso presagio di un'umanità malata di violenza.

Salvador Dalì (1904-1989)
Il volto della guerra



Mathias Grünewald (1470-1528)
Polittico di Isenheim, La Crocifissione



Adel Abdessemed (1971), Décor

"Ho tradotto in filo spinato, lo stesso usato a Guantanamo, le forme del corpo del Cristo crocifisso dipinto da Grünewald. In questa forma, ricoperto di spine, il Cristo diventa una sorta di ferita immensa, la piaga di una lama di rasoio."



L'arte racconta distruzione e salvezza

L'arcobaleno appare **nella Bibbia**, in **Genesi**, dopo il diluvio e segna il patto d'amore verso l'umanità di un Dio che dona vita nonostante le potenzialità distruttive del peccato. La bellezza dell'arcobaleno fa strada al manifestarsi del bene, al superare l'inclinazione al male presente nel cuore dell'uomo e i suoi effetti negativi.

Lo splendore dell'arcobaleno accompagna alla fine, in **Apocalisse**, anche l'irrompere di Dio nella storia per attuare il suo piano di salvezza: benché annuncio di giudizio, è sempre un Dio che ha a cuore la salvezza delle sue creature.



La costruzione della torre di Babele, voluta dagli uomini per non disperdersi e avere una sola lingua, porta a al risultato paradossale antitetico: la confusione. Ma ci può essere con-fusione, fusione-con, quando c'è diversità. Dio impedisce all'umanità di realizzare un'unità obbligata e artificiosa; la diversità è necessaria, come l'arcobaleno nasce dalla ricchezza di diversi colori.



Anselm Kiefer (1945)

I Sette Palazzi Celesti

Installazione permanente presso Pirelli Hangar Bicocca a Milano, realizzata nel 2004

L'installazione deve il nome ai Palazzi descritti nell'antico trattato ebraico *Sefer Hechalot – Libro dei Palazzi* (V secolo d.C.) che narrano il simbolico cammino d'iniziazione spirituale di colui che vuole avvicinarsi al cospetto di Dio e che l'artista, profondamente affascinato da come i popoli celebrano il divino, proietta in una nuova dimensione fuori dal tempo.

Le torri mostrano un aspetto di rovina, un qualcosa di minaccioso e inquietante che provoca tensione, testimonianza dell'umanità corrotta e macchiata dalla colpa, e insieme una verticalità di slancio verso l'alto che significa l'ascesi verso l'incontro con il divino, non necessariamente il Dio della Bibbia, la proiezione in un futuro possibile da cui l'artista ci invita a guardare il presente.

Anselm Kiefer, *La linea tedesca di salvezza spirituale*, Hangar Bicocca



Rothko Chapel, Houston, Texas, 1971

All'esterno L'*Obelisco rotto* di Barnett Newman, scultura dedicata a Martin Luther King.

Progettata come spazio per la meditazione, a pianta ottagonale come gli antichi battisteri medievali, priva di qualsiasi immagine religiosa, alle pareti interne 14 tele monumentali di **Mark Rothko** (1903-1970) con una pittura ridotta ai minimi termini dominata dal nero.



La cappella è un luogo sacro ma non impone alcun credo; apre l'interiorità a profondità inesplorate e con potenza emotiva spinge ciascuno a interrogarsi sul proprio personale rapporto con il Mistero.

È luogo che congiunge l'umanità verso le potenzialità dell'arte e della meditazione, spazio sacro in cui senza distinzione ognuno cerca, alimenta, mette in discussione la propria spiritualità.

“Per noi l'arte è un'avventura che ci conduce in un mondo sconosciuto. L'arte è estasi o non è niente.” (Rothko)

L'arte da vivere in presenza

La **Land Art** rifiuta l'opera d'arte come qualcosa da guardare 'a distanza' in un museo e la concepisce come la realizzazione di un'esperienza esemplare da vivere 'in presenza' e da fruire con pieno coinvolgimento in un contesto che si discosta dalla quotidianità.

Christo Javašev (1935-2020)
è uno dei massimi esponenti
della Land Art

L'artista abbandona i mezzi tradizionali e interviene direttamente su vasti territori, costringendo lo 'spettatore' a instaurare un rapporto nuovo con lo spazio e la natura.



Nelle installazioni sull'acqua, come i *Floating piers*, l'impossibile diventa possibile: lo 'spettatore' diventa protagonista di un'opera d'arte vivente camminando sulle acque e assecondando i movimenti delle onde.

L'arte che 'svela nascondendo'

Gli 'impacchettamenti' sono per Christo una forma privilegiata di espressione artistica e coinvolgono oggetti, monumenti, edifici.



L'oggetto viene sottratto all'abitudine dello sguardo quotidiano ed esaltato dal senso enigmatico che questa operazione offre; l'onda emotiva travolge ciò che sappiamo di esso e attiva nuovi modi di immaginarlo, desiderarlo, viverlo.



Le opere della Land Art sono sempre destinate a essere rimosse e restano affidate alla documentazione



fotografica. Il loro fine non è modificare l'ambiente, ma valorizzarlo nell'aprire all'alterità dello sguardo su di esso.



"La bellezza, la scienza e l'arte trionferanno sempre" (Christo, 1958)

L'arte come forza che genera incontro

L'**arte relazionale** unisce artisti molto diversi per area geografica e concezione filosofica, ma che si ritrovano nell'idea di opera d'arte come modalità di essere insieme, come tessuto di relazioni umane.

L'opera relazionale **non** è un oggetto estetico creato dall'io dell'artista per rievocare il passato o proiettarsi in una dimensione futura,

è il frutto dell'azione corale di più persone che la creano attraverso i legami che intrecciano fra di loro e l'emozione evocata.

Il pubblico **non** è puro spettatore, è attore, co-partecipante dell'attività creativa.

L'artista relazionale mira ad attivare la creatività nel pubblico e a suscitare la dimensione sociale, trasformando l'opera d'arte in un percorso nel quale perde importanza il risultato finale e diventano centrali l'incontro e la graduale scoperta dell'altro.

Gli oggetti più semplici della vita quotidiana acquistano un significato relazionale, vengono risignificati, ridati a nuova vita.

Nicolas Bourriaud, *Estetica relazionale*, Postmedia, 1998

Maria Lai, *Le ragioni dell'arte. Cose tanto semplici che nessuno capisce*, Electa, 2024

Maria Lai (1919-2013) realizza nel 1981 la prima opera relazionale in Italia, dal titolo *Legarsi alla montagna*.

L'idea era legare tutte le abitazioni di Ulassai -suo paese natale in Sardegna- con un nastro celeste, la difficoltà superare gli odi e i rancori personali che dominavano fra gli abitanti.

Il nastro è portato fin sulla cima della montagna che sovrasta il paese: la pienezza della relazione è compiuta nella relazione *anche* con la natura.



Tutto il paese diventa produttore d'arte con un'azione comunitaria che dimostra come l'arte e la bellezza possono indicare una via di salvezza. *"Ogni essere umano può rifiutare la propria inquietudine, oppure cercare una risposta nella religione o nell'arte."*

Maria Lai risveglia la dimensione gratuita del fare insieme: il nastro apre a riconciliazioni insperate e diventa filo che unisce contro le divisioni. *"L'indifferenza è contagiosa, ma lo è anche la creatività quando si è partecipi della stessa emozione"*.



Rirkrit Tiravanija (1961) definisce le sue installazioni “*piattaforme da condividere*” e cerca sempre l’interazione con il visitatore .

Untitled Free

Galleria d’arte trasformata in cucina che i visitatori possono usare, condividendo la preparazione del cibo con gli altri visitatori –ospiti e l’artista stesso.



Félix-González Torres (1957-1996) fa dell’arte un’esperienza fisica immediata che riesce a portare all’essenza dell’esperienza umana .

Untitled-Portrait of Ross

Pila di caramelle che rappresentano il peso corporeo del compagno morto. I visitatori possono prendere e mangiare le caramelle, condividendo visceralmente la perdita e il dolore dell’artista. Man mano che l’opera ‘si svuota’ diventano parte attiva del processo creativo nell’emozione per la fragilità, transitorietà e mortalità dell’esperienza umana.



Angela Bullock (1966)

Pixel boxes

Scatole cubiche che producono effetti luminosi e sonori attivati dai movimenti degli spettatori.



Xavier Veilhan (1963)

Studio Venezia

Sala di registrazione utilizzabile da tutti, installata alla Biennale 2024 nel padiglione francese.



Jens Haaning (1965)

Turkish Jokes

Un altoparlante installato in piazza in varie città europee diffonde barzellette in turco. Ride l'immigrato che capisce e ride chi è intorno pur senza capire. Il riso come elemento che genera relazione e inclusione.



Pino Modica (1952)

Buono di prenotazione d'acquisto



Nel 1992 sono esposte le merci comprate a scelta da 6 cittadini extracomunitari con buoni acquisto. Il migrante è presentato come acquirente e viene trasformata la percezione solita che lo vede come questuante.

Maurizio Cattelan (1960) è affiancato agli artisti relazionali anche se non si riconosce nel movimento.

L'opera è l'insieme delle relazioni che si generano nel pubblico e nei media. Così per il gabinetto d'oro utilizzabile al Guggenheim.

Banana



Il suono come ponte verso l'Altro e come scala verso l'Oltre

La vita umana non ha un attimo in cui vi sia assenza di sonorità. Impossibile raggiungere il silenzio assoluto: il primo suono dell'esistenza è il battito del cuore, suono primordiale senza melodia.

Abbiamo un'attenzione alla sonorità interiorizzata nel grembo materno e quando si sente qualcosa di diverso può scattare la chiusura all'ascolto. Certi suoni sono talmente ancorati all'immagine o a un contesto particolare che pare impossibile separarli.

È necessario ricollocare la dimensione sonora nel suo alveo più autentico, originale, recondito, per **riportare il suono al significato di esperienza vitale che travolge al di là del testo e dell'immagine** diventando ponte verso l'Altro, inteso come relazione di differenze, e scala verso l'Oltre, inteso come sguardo che va al di là di tutto ciò che è umano.

Secondo San Basilio, il canto sarebbe *“arbitro della pace”* e *“strumento dell'amicizia, mezzo di riconciliazione tra nemici”*.



Il canto dei **monaci ortodossi del monte Athos** avvolge in un vortice lento e senza tregua, che spinge alla contemplazione e al cammino verso il divino.

https://youtu.be/vwoVRK_XLC8



Arvo Pärt (1935), esponente del minimalismo sonoro, cerca l'essenziale del suono: *"Io mi interessò alla sostanza della musica, l'interpretazione è già più una questione di 'cosmesi'. Il molto e il molteplice mi disturbano soltanto; devo cercare l'uno. Cerco un comune denominatore. Tendo a una musica che potrei definire universale"*. La musica di Pärt, col lento variare di sonorità semplificate, diventa 'presenza' sonora dalla forte carica evocativa, che trascina nella meditazione oltre il limite dell'umano, verso l'Uno, il Sacro.

<https://youtu.be/2xWVCSRtoM4>

<https://youtu.be/J2OFdEUhgpA>

La sacralità del suono si ritrova in numerose culture e tradizioni in ogni angolo del mondo come ha documentato l'antropologa **Monica Bulaj**: *"La chiesa cristiana d'Oriente è un'inesausta fonte di spiritualità. Il bisogno del sacro. Intemperante, smodato. Fatto di anima e corpo."* (Genti di Dio. Viaggio nell'altra Europa).

Esempio di come la musica (qui dal Lago dei cigni di Tchaikovsky) è utilizzata molto diversamente dall'immagine abituale alla quale la leghiamo: <https://youtu.be/e1eeQE9n-wo>

La dimensione sonora che diventa catalizzatore di popolo: *Sólo le Pido a Dios*
<https://youtu.be/QLQoUv6Qg4o>

Incontro con l'arte nella città di Trento

Visita a tre chiese che raccontano storie di divisioni e riconciliazioni, di collaborazioni e scambi tra artisti di aree diverse.



San Francesco Saverio

Edificata tra il 1708 e il 1711 dalla Compagnia di Gesù come manifesto artistico e ideologico della Controriforma tridentina.



Santa Maria Maggiore

Eretta tra il 1520 e il 1524 dal principe-vescovo Bernardo Clesio. Qui si svolse dal 13 aprile 1562 la fase conclusiva del Concilio di Trento.



Santa Margherita

Presente dal 1240 come edificio romanico annesso ad un monastero di monache domenicane, viene ricostruita nel 1326.



“FAI ponte tra culture”

<https://fondoambiente.it/il-fai/rete-fai/fai-ponte-tra-culture/>

Titolo del progetto FAI (Fondo Ambiente Italiano) nel quale il patrimonio culturale e ambientale viene valorizzato non solo dal punto di vista storico e artistico ma anche antropologico, riscoprendo i legami e le reciproche influenze tra l'Italia e il resto del mondo.



Tutti i popoli ricercano la bellezza e si esprimono attraverso le varie espressioni artistiche, che sono state sempre occasione-ponte di scambio e dialogo tra culture. Il patrimonio diventa strumento per favorire l'integrazione tra persone di origine straniera che vivono nello stesso territorio.



Il progetto vive grazie a gruppi di volontari di differenti nazionalità, vissuti personali, religioni e condizione sociale, che si sono diffusi su tutto il territorio nazionale a partire dal 2010, anno di inizio.

Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo

Inaugurato a Lampedusa nel 2016 è stato dedicato alle vittime del Mediterraneo.

La “stanza del naufragio” ha proposto ai visitatori un itinerario multimediale fatto di immagini e suoni, per far vivere in prima persona le esperienze della traversata in mare.

Lo spazio espositivo ha ospitato opere d'arte, ha esposto testimonianze dirette dei migranti e ha raccolto una ricca collezione di più reperti storici forniti dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per ricordare i tanti profughi causati dalla Seconda Guerra Mondiale in Italia, le cui sofferenze vogliono essere una testimonianza storica, che li avvicina a tutti coloro che nel mondo fuggono per cercare una terra più sicura.

<https://www.raicultura.it/raicultura/eventi/Museo-della-fiducia-e-del-dialogo-per-il-Mediterraneo-0abf6acd-90be-423e-833f-5a6f38c394f5.html>

<https://youtu.be/VRRGa2nlp1c>

Questo museo unico al mondo, messaggio di solidarietà e accoglienza, testimonianza della scoperta di legami e ponti tra culture, di dialogo e inclusione, ha chiuso nel giugno 2024.

Grazie

Ai **relatori** del corso per la competenza, la chiarezza e la passione nella presentazione degli argomenti, le suggestioni suscitate e gli spunti di approfondimento.

Ai **frequentanti** il corso per l'interesse dimostrato e la partecipazione attenta.

Al **Vigilianum**, Polo culturale della Diocesi di Trento, per la disponibilità offerta come sede del corso.